

## Una sera d'autunno, a Milano, in compagnia di Edgar Morin

di Bruno Bonsignore \*

Il saggio signore ottantottenne che entra direttamente in sala con sciarpa e giaccone e saluta calorosamente gli amici della prima fila prima di salire sul palco è lo stesso Edgar Morin che mi ha emozionato con la sua mediterraneità in un convegno nell'estate del 2002 a Formia e affascinato la stessa sera, intrattenendoci sulla complessità in un memorabile convivio in riva al mare.

Come in una fiaba, nel suo coraggioso ed efficace italiano francesizzato, Morin racconta ora, nel gremio teatro Dal Verme di Milano, che viviamo l'epoca della dispersione delle nostre conoscenze sull'identità umana perchè ci manca la capacità e la volontà di congiungerle, e continuiamo a tenerle separate in "dipartimenti" indipendenti tra loro. "E allora..." dice Morin, l'etica non è più un fatto di adesso ma è da pensare in funzione del futuro, per aiutare gli altri "a vivere in modo poetico". Infatti il nostro corpo vive in funzione dell'ambiente, da cui si alimenta, ed etica vuol dire non degradare le risorse.

C'è poi, prosegue, anche una trinità umana - formata dall'**individuo**, dalla **società** e dalla **specie** - che è un tutt'uno al pari di quella divina. Dunque, incalza Morin, possiamo individuare tre direzioni etiche: una da noi per noi stessi, per gli amici, la dignità, l'onore, per fare 'bella figura'... una sociale, fatta non solo di diritti ma di doveri, di responsabilità e di solidarietà, e poi un'etica per tutta la specie umana, una comunità del destino con una sola Terra patria, capace di gestire anche i conflitti della complessità, le passioni e le ragioni che la animano, il principio egoistico

---

\* Inizia la sua attività come copywriter, poi chief copy e Direttore Creativo internazionale di Ferrero. Nel 1975 apre a San Paolo, Brasile la prima agenzia italiana del Sud America, collaborando tra l'altro con Fiat Allis, Cinzano, Cynar, Olivetti, Montedison, Bracco. Nel decennio '80/'90 è Amministratore e partner di diverse agenzie milanesi fino al '93, anno in cui fonda e diviene Presidente di Crosscom, società di controllo della Scuola Politecnica di Design e dell'Ateneo Multimediale di Milano. Oltre vent'anni di formazione e collaborazioni internazionali lo hanno coinvolto nelle problematiche dell'apprendimento, dell'integrazione delle competenze e della responsabilità sociale, facendo maturare la decisione di fondare AssoEtica di cui è Presidente.

dell'homo economicus e la capacità altruistica dell'homo sapiens, l'industrioso homo faber e la dimensione creativa dell'homo ludens... E, aggiunge con un pizzico di compiacimento, anche la follia che spesso anima l'Uomo.

L'irrefrenabile spinta verso il "progresso", la crescita, lo sviluppo delle tecniche sta distruggendo, avverte Morin, tutte le forme di responsabilità e solidarietà a detrimento della indispensabile rigenerazione e così il nostro senso di responsabilità si è come addormentato...

C'è una tendenza egocentrica a mentire a noi stessi, a fare autocritica, alla self-deception (a deludere noi stessi dunque), mentre dobbiamo invece intraprendere un duro lavoro di autoeducazione.

Morin conclude con un invito perentorio: l'etica non è solo solidarietà e comprensione, ma oggi dev'essere in primo luogo la resistenza alla crudeltà, alle barbarie del passato e a quelle dell'oggi che poggiano ancora una volta sull'indifferenza, la freddezza, lo spirito meccanicistico. Ma abbiamo bisogno anche di una resistenza attiva che non si accontenta di dire "no" ma di affermare un "sì" all'umanità: quella che si riconosce nella *Terra patria*.